

## PREMESSA

Forse altri potrà osservare che questo libro, mentre ha messo in luce, e non per risolverli, l'ombra e l'inesprimibile di Leopardi, non ha altrettanto posto mente a quanto invece, del testo leopardiano, è razionale chiarezza di termini. Ma è osservazione che non accetto: e avverto subito che il mio Leopardi temerario mi deriva proprio dall'aver tutto risolto nel linguaggio poetico il suo astrale e matematico scontento, e lì averne indagato le frontiere: della poesia ho voluto seguire la progressiva situazione. Della vita, così conosciuta, anche i limiti si conoscono, tutti i passi di Leopardi sono stati conosciuti. Ma quello che non si conosce abbastanza è la calma del suo essere tra noi e di questa fuga, la calma atematica del suo linguaggio. Tra la vita troppo trovata di Leopardi e il suo silenzio introvabile, come tra la maschera della verità e la verità della maschera, sta bene questa calma, questo linguaggio sempre meno immotivato, un tema disobbedito quanto più le ragioni crescevano. Noi cerchiamo questa disobbedienza per avvicinarci il più possibile alla forza, all'urgenza di quelle ragioni. E il Leo-